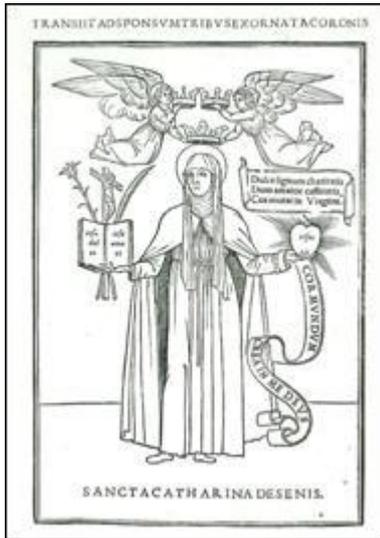


La pubblicazione **Epistole deuotissime de sancta Catharina da Siena** contiene una **xilografia** a tutta pagina raffigurante S. Caterina da Siena. Ve la proponiamo insieme alla scheda descrittiva redatta dalla prof. Diega Giunta per il catalogo della suddetta mostra.



Scheda descrittiva

Ignoto Incisore

Santa Caterina da Siena

In: *Epistole deuotissime de Sancta Catharina da Siena*, Venezia, Aldo Manuzio, 1500, c. *10v xilografia, 313x210 (f.) mm

Roma, Centro Internazionale di Studi Cateriniani

Provenienza: Milano, Coll. Clerici

Iscrizioni: in capitali romani: parte superiore della pagina, «TRANSIIT AD SPONSUM TRIBUS EXORNATA CORONIS»; sotto la figura della Santa, «SANCTA CATHARINA DE SENIS»; nel filatterio, «COR MUNDUM CREA IN ME DEUS»; in corsivo: sulle pagine del libro, «*iesu / dol/ce iesu / amo/re*»; nel cuore, «*Jesus*»; nel cartiglio al di sopra del cuore, «*Dulce signum charitatis / Dum amator castitatis, / Cor mutat in Virgine.*».

Le *Epistole deuotissime de Sancta Catharina da Siena*, edite il 15 settembre, la dedica al card. Francesco Piccolomini porta però la data del 19, chiudono la stagione degli incunaboli cateriniani (*Dialogo*: Azzoguidi, Bologna 1472-1475; Werner Raptor, Napoli 1478; Matteo Capcasa, Venezia 1494; La *Legenda Maior* di Raimondo da Capua in volgare, S. Jacopo di Ripoli 1477). La raccolta di 32 *Epistole utile e devote*, stampata nel 1492 a Bologna dal Fontanesi, precede la monumentale edizione aldina di 414 carte in formato folio, dove il testo di 353 *Epistole* e 26 *Orazioni*, corredato da una xilografia a piena pagina, campeggia in eleganti caratteri romani. Le *Epistole deuotissime* sono, quindi, la vera *editio princeps* dell'epistolario cateriniano (G. Cavallini, 1998; M. Zaggia, 2006), che per Manuzio è anche il primo libro in lingua volgare.

Diligenza, fatica, costo dell'impresa editoriale sono rilevate in calce al foglio che riporta il titolo dell'opera. Alla raccolta delle *Epistole* ha dedicato venti anni «con grandissima diligentia e fatica (...) frate Bartolomeo de Alzano da Bergamo de l'Ordine de la Observantia de li Frati Predicatori, et essendo stampate diligentissimamente et con grande spesa» l'editore ha ottenuto dalla «Signoria de Venetia» che per dieci anni a nessun altro «sia licito ristamparle o vendere o fare vendere stampate». Sì grande impegno rende accessibile a un più vasto pubblico il pensiero e il magistero della Senese, da decenni riservati ai pochi detentori dei manoscritti.

L'*Epistolario*, come il *Dialogo* e le *Orazioni*, svelano la «complessa umanità di Caterina da Siena: la sua fine sensibilità aperta a tutti, attenta ad ogni richiesta e, insieme, il suo ininterrotto contatto con l'Ineffabile, da cui deriva e cui si riferisce il suo modo di essere e il suo agire» (G. Cavallini, 1998, p. 24). La Santa si sente parte viva e responsabile del mondo in cui vive e sa mettersi in sintonia con l'animo del destinatario: appartenga questi al popolo degli umili o a quello dei potenti la sua parola tocca tutti i toni dell'amore: comprensione e supplica, dolcezza ed umiltà, ma anche verità franca e leale, oltre a vigorosi "voglio", frutto di superbia, se non fossero ancorati in Dio Amore e Verità per essenza. Caterina partecipa al dolore di una madre per la figlia morta (L. 38); richiama al perdono la moglie tradita che medita la morte della rivale (L. 354); esorta Gregorio XI ad agire virilmente, per riportare a Roma la Sede di Pietro e mettere mano alla riforma della Chiesa. Lo Scisma d'Occidente (1378-1417) scuote la navicella della Chiesa e divide l'Europa per opportunistiche adesioni dei suoi governanti ad Urbano VI o all'antipapa Clemente VII, ed ella con audacia: richiama Urbano VI ai suoi limiti di creatura: «ad autorità potete tutto, ma a vedere non più che uno», sappia, quindi, ascoltare chi gli parla con retta intenzione (L. 302); a Carlo V di Francia, che ha affidato il caso della elezione di Urbano VI all'Università di Parigi, scrive: «Se voi vorrete, in voi non cadrà ignoranza, perché avete costà la fontana della scienza» (L. 350).

La xilografia delle *Epistole*, divenuta, a sua volta, un prototipo (*Dialogo*, Venezia: L. de' Soardi, 1504; C. Arrivabene, 1517), è stilisticamente accostata dall'Essling (1907-1914, III) all'incisione delle *Regulae Ordinum S. Benedicti* (Venezia 1500, L. A. Giunta) e dal Fumagalli (1905) e dall'Olschki (1926) alle xilografie del *Polifilo* aldino (1499). Sotto il profilo iconografico essa ricapitola peculiarità e contenuti delle effigi cateriniane curate a Venezia dal domenicano Antonio da Siena, detto il Caffarini, discepolo di Caterina. A questi, che dal suo arrivo a Venezia (1394) fa dei conventi riformati del suo Ordine centri propulsori di un culto mirato alla canonizzazione della consorella Terziaria, non sfugge la valenza mediatico-didascalica dell'immagine, veicolata da attributi connotativi (L. Bianchi, D. Giunta, 1988).

Esemplificativo risulta il confronto tra la tavola di Andrea di Bartolo, presente in mostra, e la nostra effigie: eccettuati il volgere della testa verso destra, la gamba sinistra in stasi invece della destra e la cappa allacciata a giro collo, la formulazione iconografica della xilografia è di chiara ascendenza caffariniana. Il crocifisso, tipico dei santi domenicani, per Caterina è altresì il libro dal quale apprendere ogni sapienza, che ella comunica anche con la parola scritta, indicata dal libro delle *Epistole*, sulle cui pagine campeggia in corsivo (la prima volta per l'editoria a stampa) una sua tipica invocazione: *iesu dolce iesu amore*. Il libro, poi, assieme al giglio e alla palma è collegato alla simbologia delle tre corone sorrette da angeli, chiarita in parte dalla didascalia: TRANSIIT AD SPONSUM TRIBUS EXORNATA CORONIS (*Beata Catharina de Senis*, carne di E. S. Piccolomini, v. 38), la quale, pur rimandando al sogno di Semia - in paradiso Caterina ha sul capo tre corone: una d'argento, una d'oro e d'argento con riflessi rossi, la terza d'oro con pietre preziose - trova piena spiegazione nella metafora della triplice corona aureola, *corona aureola accidentalis*. Questa indica qualità accidentali - verginità, martirio, dottrina -, la cui mancanza non inficia l'essenza della santità, che dice adesione totale della creatura a Dio ed è espressa dall'attributo del nimbo o *corona aurea essentialis* (L. Bianchi, D. Giunta, 1988). Il cuore raggiato allude al fenomeno mistico dello scambio del cuore tra Cristo e Caterina (Raimondo da Capua, *Legenda Maior*, 179-180): l'iscrizione lungo il filatterio si riferisce alla preghiera che precede l'evento - Caterina chiedeva purezza di cuore (Salmo 50, 2) -, quella del cartiglio al di sopra del cuore (H. D. Saffrey, 1982) ne indica il compimento.

Diega Giunta

Bibl.: G. Cavallini, 1998; M. Zaggia, 2006, pp. 133-153; M. Mercalli, 1988 (con bibl.); Essling, 1907-1914, II, pp. 484-85 e III, p. 90; G. Fumagalli, 1905 (rist. 1966); L.S. Olschki, 1926, p. 47, n. 156; L. Bianchi, D. Giunta, 1988, pp. 81-82, 95-97; H.D. Saffrey, 1982, p. 298, nota 139.

Bibliografia citata per esteso:

- L. Bianchi, D. Giunta, *Iconografia di Santa Caterina da Siena - I - L'immagine*, Roma 1988
- G. Cavallini, *Caterina da Siena nei suoi scritti*, in *Catharina. Testi ed immagini di S. Caterina da Siena nelle raccolte casanatense*, Mostra, Roma 1998, pp. 17-34
- (Prince d') Essling, *Les livres à figure vénitiens de la fin du XV s. et du commencement du XVI*, I-III, Paris-Florence 1907-1914
- G. Fumagalli, *Lexicon Typographicum Italiae*, Firenze 1905 (rist. 1966)
- M. Mercalli, in L. Bianchi, D. Giunta, *Iconografia di Santa Caterina da Siena - I - L'immagine*, Roma 1988, cat. 20
- L.S. Olschki, *Le livre illustré au XV siècle*, Firenze 1926
- H.D. Saffrey, *Les images populaires de saints dominicains à Venise au XV siècle et l'édition par Alde Manuce des «Epistole» de sainte Catherine de Sienne*, «Italia medievale e umanistica», 25 (1982), pp. 241-312.
- M. Zaggia, *Varia fortuna editoriale delle Lettere di Caterina da Siena*, in *Dire l'Ineffabile. Caterina da Siena e il linguaggio della mistica*, Atti a cura di L. Leonardo, P. Trifone (La mistica cristiana tra Oriente e Occidente, 5), Firenze 2006, pp. 127-187